



*la Sua luce su tutto*

DICEMBRE 2025

NR. 274

# Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, e un piccolo fanciullo li guiderà

don Cristiano

**La profezia di Isaia** (11,6) mi passa spesso per la testa in questi giorni. Ho sempre guardato con un pizzico di sorriso queste espressioni della Bibbia. Nonostante non ci coinvolga in prima persona, non avevo mai fatto davvero i conti con la realtà della guerra come in questi tre ultimi anni. Alla fine si dice che "la vita va avanti" e succede proprio così. Eppure non si riesce a chiudere gli occhi completamente. La fatica e il dolore, il senso di ingiustizia, l'impotenza... si respira ed entra nel profondo.

Sempre speriamo... ma con un marcato tono di disillusione che rasenta la rassegnazione e il cinismo.

Dunque prendo in mano il versetto di Isaia e mi dico che... nemmeno quel "piccolo fanciullo" riesce a fare il miracolo. O forse sì, anche se non come lo immaginavo io.

**In fondo il lupo resta lupo e l'agnello pure.** Cosa cambia? La possibilità di dimorare insieme, addirittura oltre la legge dell'istinto naturale. La pace davvero non è per nulla "naturale" a noi uomini. Per 80 anni nella nostra vecchia Europa l'abbiamo vissuta, senza comprenderne il pieno valore. Poi, quasi "improvvisamente" siamo costretti a fare i conti con la realtà. Quella fuori... e dentro noi stessi.

Ed ecco l'illuminazione... ci vuole il "piccolo fanciullo".

Ad una prima impressione non si capisce cosa c'entri e come possa fare. In fondo, noi uomini, abbiamo sempre pensato di farcela da soli lasciando Dio più lontano possibile. Da Adamo in poi è sempre stato così. E il "lupo" di turno poteva fare quello che voleva. E' la natura...

**L'amore di Dio è più caparbio di ogni avversità.** Nonostante allontanamenti e rifiuti bussa ancora alla nostra natura umana. "Sei un uomo" sembra dirci "come me, piccolo fanciullo. Non sei un lupo..."

Con sorpresa e meraviglia il Dio-con-noi ci apre ancora la strada del futuro, della vita, del dimorare insieme. Lasciamoci affascinare da un amore così grande!

**Il passato tuttavia non si può cancellare con un colpo di spugna.** Continuo a chiedermi... anche se la guerra dovesse finire (e lo spero tanto) come si potrà ripartire? Per costruire gli edifici... non credo ci saranno problemi insormontabili. Ma chi ricostruirà i cuori di chi ha perso i propri cari sotto le bombe e comunque per una violenza cieca e insensata? ... il lupo resta lupo, appunto.

Mi confortano i pensieri del cardinal Pizzaballa a proposito di persone che pur avendo perso tutto a Gaza scelgono di essere **testimoni di speranza**: "... coloro che, sotto le bombe, offrono protezione. Famiglie affamate che condividono il poco che hanno con chi ha perso tutto. I giovani che rischiano la vita per aiutare feriti e ammalati. Le madri che si uniscono per prendersi cura dei bambini rimasti soli. Insegnanti senza scuole che non rinunciano a cercare i loro studenti".

**Che sia un Natale così, per ciascuno di noi.** Alla riscoperta di quel Bambino che, solo, può aiutarci a non restare incollati al passato, ai torti subiti, alla "natura" che prende spesso il sopravvento. Starà Lui in mezzo a noi. Se Gli staremo accanto veramente, anche se è "piccolo", vedremo e sentiremo chi ci è vicino con occhi nuovi e mani generose.

**Accendiamo la pace!** Lasciamola brillare anche nella notte.

Mi restano poche righe... l'attenzione voglio riservarla alla nostra **Corale San Pietro**. Hanno voluto regalarci una serata di alto coinvolgimento. L'impegno dei mesi scorsi è stato davvero imponente. La passione li aiuta, ma non credo di avere parole adeguate per esprimere la nostra gratitudine per la dedizione alla nostra comunità. Centovent'anni di servizio! Credo che anche i nostri coristi abbiano voluto esprimere la gratitudine per chi li ha preceduti e ha seminato in loro stessi tanta bellezza. Così anche il ricordo dell'Incoronazione della Madonna delle Vigne e il Giubileo della speranza, ormai al termine, hanno avuto degna celebrazione.

Insieme a questo In Dialogo, **arriveranno anche le "buste"...** a tutta la Comunità il mio grazie più sincero insieme all'augurio di un luminoso Natale. Che il piccolo Fanciullo accenda i nostri cuori.

# CULLE DI PACE

*Ezio Marini - Zio Barba Ex*

Il Natale ritorna, ritorniamo al Natale! Ma dov'è esattamente? Ciascuno di noi lo cerca ogni anno nelle culle della propria vita. Io, ad esempio, ne ho nel cuore due.



## LA PRIMA CULLA

La prima culla è nascosta in una vecchia casa di Rota Dentro, il paese della mia fanciullezza. E' di legno, la carezzo, oscilla solo un pochino sul fondo leggermente arcuato. Nella piccola camera è nato il nonno Giuseppe. Alla parete una stampa del Sacro Cuore e una nicchia per il lume. A fianco del letto matrimoniale non c'è un comodino, c'è un inginocchiatoio per le preghiere degli sposi la sera e la mattina. Dalla culla forse il piccolo li guardava e imparava il primo gesto di fede e la prima parola d'amore così. L'inginocchiatoio sfiora due crepe nel muro. Non sono loro che minacciano le mura di questa casa. E' l'inginocchiatoio che le combatte e le sostiene. Tra l'inginocchiatoio, le crepe e il letto matrimoniale si effonde dalla culla una luce. Non è

un addobbo, non l'ha comprata nessuno a nessun mercatino. E penso alle nostre case. Quante hanno crepe di poca pace. Forse perché non ci mettiamo contro un inginocchiatoio, forse perché noi oggi stendiamo ai fianchi del letto i tappetini poggiapiedi per scendere sul soffice dopo il duro risveglio e non per posarvi le ginocchia e onorare il loro nome originario: questo tappetino si chiama ancora 'il preghiera'. E sì che 'Pace' e 'Natale' hanno in comune ben più delle medesime vocali. Hanno in comune un fremito di gioia e di semplicità che nasce Divino da una culla umilissima e luminosissima, hanno in comune poche parole, quelle di un bambino, tanti pianti che piegano in sorrisi, e un solo, grande regalo, il perdono.



### LA SECONDA CULLA

La seconda culla non si nascondeva in una vecchia casa, ma si mostrava nel pieno centro di Tagliuno, il paese della mia vita. Si mostrava all'aperto, ma bisognava saperla vedere, come ogni piccola cosa bella della vita che ti viene incontro e tu non hai spazio perché stai aggrappato al tuo cellulare come alle sbarre di una cella. Sbarre ce n'erano anche lì, ma erano quelle del cancello d'entrata nel magnifico parco del municipio. Era aperto, pareva non conoscere orari di chiusura, come un paradiso che si rispetti. Due passi oltre la soglia, un silenzio. Non avevo bisogno di documenti, mi bastavano quei momenti. Anche un paese ha le sue crepe. Per affrontarle non basta un inginocchiatoio, ci vogliono i tanti banchi della nostra chiesa di San Pietro, che era lì, a pochi metri dal municipio, ma era chiusa. Il paese andava riempiendosi di luminarie. Come tutti i paesi, come il mondo sfavillante per coprire le crepe più grandi. Anche gli archi stesi sopra le nostre vie cercano di riscaldarci un po',

ma le scritte raramente ci dicono un diretto 'Buon Natale', si perdonano con generiche formule: 'Auguri', 'Buone feste'... E il giardino del municipio, che diceva allora? La neve, quell'anno, era ritornata. I maestosi alberi ne facevano capanna davanti a me. Con uno sguardo li percorsi piano piano. Ma, con tanto desiderio di incontrare un altro segno, mi girai anche dalla parte del cancello, che si trovava dietro di me. Agganciato a due sbarre di ferro freddo e scuro, sfiorai un cestino, di quelli che attendono il passaggio del fornaio nel suo giro di recapito del pane in sacchetti chiari e ancora tiepidi. Di quelli che portano il senso della vita semplice, la Grazia festiva e quotidiana. Ma per quel cestino non era l'orario, non era il tempo della consegna. La neve vi si era raccolta sopra più alta del cestino stesso, che era diventato una culla discesa dal cielo sul più umile e prezioso angolo di terra, ne aveva aperto il cancello e l'aveva ornato con il regalo più regale, per accogliere Gesù nella famiglia del paese.

# Suggestive ricorrenze per un concerto sublime

Bruno Pezzotta

La nostra corale parrocchiale si era preparata da mesi per questa solenne serata, nella quale si voleva rendere memoria di due ricorrenze importanti per la vita della comunità, i 120 anni dalla istituzione della medesima corale ed i 65 dall'incoronazione della statua della Madonna delle Vigne. Occorre pertanto tornare rispettivamente al 1905 ed al 1960.

LA NASCITA DELLA CORALE E' il 1905 quando uno dei coadiutori del prevosto don Mazzoleni, precisamente don Angelo Pedemonti (un suo nipote pure sacerdote diventerà un apprezzato compositore ed alcune delle sue opere saranno negli anni eseguite dal coro), riunisce un gruppo di uomini e ragazzi con lo scopo di rendere più sacre alcune funzioni liturgiche, quali le messe delle festività od i funerali. Negli anni successivi saranno don Secondo Epis e don Pietro Gervasoni a dirigere quel gruppetto, nel frattempo diventato più numeroso e che negli ultimi anni della gestione parrocchiale di don Mazzoleni diventerà di circa 40 elementi, accogliendo anche voci femminili. E' degli anni 50-60 la guida del coro da parte del signor Luigi Manfredi, che avrà al suo fianco il signor Giulio Pagani, a lungo organista della parrocchia e nonno dell'attuale direttrice Eleonora Pagani.

La guida della corale passa a don Mario Bravi sino ai primi anni settanta e chi scrive ha memoria di tanti visi incrociati nella casa del sacerdote, dove sovente si eseguivano le prove. Con la partenza di don Mario quale parroco a Madone, il gruppo dei coristi sarà diretto dal maestro Alessio Giavarini, mentre un vero e proprio impulso sarà dato con l'arrivo del parroco don Giacomo Belotti, il quale durante il suo mandato modificherà la denominazione della corale nell'attuale "Schola Cantorum", chiamando un suo conoscente ed amico, il maestro chiudunese Guido Gambarini,

ad una preziosa collaborazione, grazie alla quale il repertorio si allargherà notevolmente.

Negli anni che vanno dal 1975 al 1994 la corale sarà poi guidata dalla maestra Adele Belotti, coadiuvata dalla maestra Carla Giavarini, a cui seguirà per un breve periodo il maestro Luciano Rovaris, sotto la cui direzione il 24 aprile 1981 verrà eseguito nella chiesa parrocchiale il primo concerto in occasione dei 200 anni della festa votiva della Madonna delle Vigne, tradizione che continua ancora oggi. A metà anni novanta la direzione viene raccolta dalla maestra Michela Baldelli, che troverà collaborazione all'organo da parte dei maestri Stefano Mostosi e Gabriele Moraschi.

Si giunge ai giorni nostri. E' di alcuni anni fa la direzione del maestro Marcello Merlini, poi sostituito dall'attuale direttrice Eleonora Pagani.

L'inevitabile andar del tempo ha portato alla scomparsa di tanti protagonisti, di tanti volti noti presenti per lungo tempo fra le fila dei cantanti di voce maschile e femminile. Il gruppo oggi rimasto prosegue dopo così tanti anni in questa meritoria opera devazionale, che tutti si augurano abbia ancora lunghi anni davanti a sé, sperando che a farne parte possano arrivare giovani leve canore.

L'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DELLE VIGNE Ad aiutarci nel recuperare le informazioni su questo, che fu un autentico momento di fede ed unità popolare, sono le note di quelle tre giornate redatte sul cronicario parrocchiale da don Giuseppe Martinelli che volle con forte determinazione quella celebrazione. Ci volle circa un anno di preparazione per arrivare a quelle giornate del 14 15 e 16 agosto 1960. L'annuncio della volontà di questa ricorrenza venne dato durante le messe domenicali del 10 gennaio 1960, durante le quali il prevosto ideò un singolare modo per ottenere il



consenso dei Tagliunesi: propose che durante la raccolta delle elemosine nel corso delle messe, chi riteneva che fosse giusto onorare la Madonna delle Vigne con l'incoronazione offrisse una moneta da 100 lire, chi non voleva la celebrazione mettesse pure altre monetine qualsiasi da 5 o 10 lire. L'adesione fu entusiastica e quella domenica sera il prevosto si ritrovò 1250 monete da 100 lire e spiccioli per 4565 lire. Con la raccolta di quasi 130mila lire si fecero le prime spese per la festa. Nelle settimane successive don Martinelli invia in Curia a Bergamo, al vescovo mons. Giuseppe Piazzesi, la richiesta ufficiale di poter incoronare la statua della Vergine, indicando per il successivo agosto le giornate opportune per l'avvenimento.

Il vescovo risponde di lì a poco e nell'archivio è conservato il suo biglietto di risposta che dice: "Noi, ben volentieri, aderiamo a tale domanda e perciò col presente atto decretiamo che la statua della Madonna venga solennemente incoronata, riservando a Noi personalmente l'onore e la gioia di compiere il sacro rito della incoronazione. D'ora innanzi la festa che tramanda ai posteri il grato ricordo del beneficio straordinario sopra descritto, venga denominata festa della Madonna delle Vigne"

Nel decreto infatti si raccontava del miracolo del 1781 indicando in Madonna dei Bruchi o delle Gattolle la statua della Vergine. Monsignor Piazzesi rinominò quel simulacro in - delle Vigne - ritenendolo più gradevole.

Da febbraio a fine aprile si procedette con i lavori di restauro e nuove decorazioni della cappella dove ancora oggi si conserva la statua. Sulle pareti intonacate a nuovo vengono rinvenuti due frammenti di affreschi secenteschi, di quando cioè la chiesa fu costruita, raffiguranti san Domenico e santa Caterina, gli stessi che sono posti ora sopra l'ingresso della sagrestia e della chiesina dove talora viene risposto il Santissimo.

E si arriva ai giorni dell'incoronazione. Il programma viene riassunto in un pieghevole che il prevosto fa stampare in tremila copie. Per ciascuno dei tre giorni di festa tutto inizia alle 5,30 con la celebrazione di messe di seguito l'una all'altra sino a quelle solenni delle 10 del giorno 14 e del giorno 15 entrambe celebrate dal vescovo missionario, Giuseppe Maggi di Brembo, lo stesso che celebrerà anche quella per gli ammalati del giorno 16 alle ore 9,30. L'incoronazione vera e propria avviene il pomeriggio del giorno 14, alle ore 17 al termine della santa messa celebrata questa

volta dal vescovo di Bergamo. La corona viene posta sul capo della Madonna di fronte al salone parrocchiale, che era allora la sede dell'Oratorio Maschile e che diventerà poi il cinema, sul sagrato alla sinistra guardando l'ingresso della Chiesa, per consentire a quante più persone possibili di assistere al solenne rito. La strada principale viene chiusa ed una marea umana fra chiesa, sagrato e strada invade tutti gli spazi disponibili. Riporto la descrizione di don Rosino Varinelli (che riassunse in un suo bellissimo scritto quelle giornate), tratta dal bollettino "L'Angelo in famiglia" n. 9 del settembre 1960.

*In una festa dei cuori, Maria SS.ma assiste materna all'incontro con Gesù, con tanti suoi figli. Il suo trono si erge nel vano della chiesa a fianco della cappella a Lei consacrata... e' una visione celestiale in una festa di fiori e di luci... la chiesa è un lembo di cielo, ripulita, illuminata a giorno ed addobbata ad arte in bianco e celeste. L'altare maggiore si presenta stupendo e stimola anche nei più superficiali il bisogno di pregare con tanta fiducia...*

Al termine della Messa Pontificale la statua viene portata come detto all'esterno, mentre la giornata si mantiene limpida e le due bande, quella locale e quella di Mariano al Brembo, parrocchia allora retta da un sacerdote nativo di Tagliuno, don Angelo Fenaroli, eseguono motivi di musica sacra. A don Fenaroli ed ai vescovi Piazzesi e Maggi, si sommano gli altri sacerdoti nativi a celebrare le numerose

*Nelle fotografie sottostanti il vescovo di Bergamo mons. Giuseppe Piazzesi tiene omelia sul sagrato parrocchiale subito dopo l'incoronazione - a seguire l'avvio della processione della statua incoronata nel pomeriggio del 15 agosto 1960.*



messe ed a partecipare ai festeggiamenti. Ricordiamo padre Ilario Manenti, padre Pietro Donadoni, don Rosino Varinelli, don Romualdo Silini, frate Beniamino Novali, frate Graziano Belotti, frate Amedeo Baldelli insieme con gli aspiranti missionari Luigi Curnis e Giovanni Arici. Presenti pure i predicatori padre Ermenegildo del Toro di Torino ed il neo sacerdote don Felice Radici.

Le corone sono portate al vescovo dal prevosto don Martinelli e dal sindaco Luigi Ruggeri; qualche attimo dopo che le stesse sono state poste in capo a Maria ed al Bambino, un aereo da turismo pilotato dal tagliunese Vito Cattaneo sorvola ripetutamente a bassa quota il piazzale lanciando fiori. Al termine, intonato il Te Deum, la statua viene riportata in chiesa e posta nella cappella a Lei dedicata, dove alcune settimane dopo don Martinelli farà murare sul muro di destra una lapide marmorea a ricordo di quelle giornate. Don Martinelli riporterà nel cronicario parrocchiale l'entità delle spese e delle offerte legate a quelle celebrazioni, sottolineando come le uscite siano state tutte coperte dal contributo dei fedeli, anche dei tagliunesi lontani, con un commento particolare del prevosto che scriverà come il bilancio finanziario, morale e spirituale di queste feste fosse stato ottimo. Vale la pena di riportare un suo scritto conclusivo che recitava *"volesse il cielo che tutte le feste avessero un risultato non dico uguale ma somigliante a queste"*



# 120 anni di corale: più di un secolo di canti, di esperienze e di vita

Gaia Vigani

Quest'anno la Corale San Pietro apostolo di Tagliuno compie centovent'anni, che già così sembra un tempo lunghissimo, ma se provassimo a misurare il tempo attraverso le vite di tutti coloro che hanno fatto parte della corale, ci accorgeremmo davvero della ricchezza che questa esperienza si porta appresso. Purtroppo non ho mai avuto modo di scartabellare nell'archivio per cercare notizie sulla nascita della corale e sui suoi membri fondatori (confido nell'articolo di Bruno per questo), ma anche se non mi è stato possibile tornare così indietro nel tempo, ho potuto comunque sapere qualcosa di più sul passato della corale grazie a tre testimoni d'eccezione che mi hanno raccontato alcune esperienze che sono rimaste scolpite nei loro ricordi.

Ho scoperto per esempio che nel 1997 la nostra piccola corale di provincia si è esibita davanti ad un pubblico di grande rilievo durante il V Simposio di Tarso (Turchia) su San Paolo apostolo; mentre nel 2003, grazie a monsignor Pansa, l'8 dicembre la corale ha cantato in piazza di Spagna davanti a papa Giovanni Paolo II, durante una cerimonia in cui avrebbe dovuto esibirsi anche un coro spagnolo che però non arrivò mai; quindi l'onore spettò tutto alla nostra corale: chi c'era ricorda una forte emozione in grado di tenere a bada un grande freddo.

Anche in un'altra occasione la corale ha avuto modo di incontrare il papa, ma stavolta in un momento più intimo e personale, a Castel Gandolfo, quando il "Santo Padre salutò personalmente la corale e la maggior parte dei coristi si commosse fino alle lacrime: un saluto semplice, ma capace di toccare il cuore di tutti noi".

Un'altra esperienza indimenticabile è stata la messa cantata nella Basilica di San Pietro in Vaticano: "*un'occasione unica non solo per la magnificenza del luogo, ma anche per l'intensità con cui le nostre voci risuonavano sotto quelle volte maestose; cantare lì è stato come vivere un momento sospeso, più grande di noi*". Un ultimo episodio che è rimasto impresso nella memoria di molti coristi è stato il concerto del 2 aprile 2005, quando, durante l'esecuzione del Requiem di Mozart, arrivò la notizia della morte di papa Giovanni Paolo II.

Io, non essendo una veterana della corale, non ho vissuto nessuna delle esperienze che ho riportato, non ho mai cantato di fronte ad un papa e la maggior parte



delle trasferte che ho effettuato si trovano in un raggio di pochi chilometri da Tagliuno; forse la corale non è più quella di un tempo, anche numericamente parlando, eppure ancora oggi possiamo dire di essere una rarità nel panorama dei cori parrocchiali (non è un caso che tra di noi ci siano anche persone che vengono da fuori paese) e sicuramente, nel nostro piccolo, facciamo ancora la cosa più importante di tutte: animiamo la liturgia cantando con il cuore. Non siamo cantanti professionisti, ma siamo cantori appassionati che, con umiltà, cercano di imparare a trasmettere la fede attraverso la gioia e l'emozione del canto: non è un caso che sopra la porta della sala prove ci sia scritto *Schola cantorum*. E se dopo tutti questi anni la corale è ancora qui, è proprio grazie a tutti i cantori e a tutti i maestri che negli anni si sono susseguiti fino ad arrivare a noi e all'attuale maestra, Eleonora Pagani, la cui passione è superata solo dalla sua infinita pazienza. Renderci conto di questo invisibile e ininterrotto passaggio del testimone ci permette di capire che, anche se celebrare i traguardi è emozionante e importante, ciò che fa davvero la differenza sono i piccoli passi di ognuno di noi; e allora continuiamo così, un canto dopo l'altro, a portare avanti una tradizione che ci riempie di orgoglio e che speriamo possa continuare a vivere negli anni a venire.

NB: i virgoletti sono tratti dal contributo del corista Mariano Cabiddu a cui va il mio più sincero grazie; un grazie anche a Giovanni Donati e Anna Pagani per i loro ricordi.

# Famiglie in Oratorio

Federica Scaburri e Gloria Tasca



Essere famiglia in oratorio: un cammino che si costruisce insieme.

L'oratorio non è semplicemente un luogo: è un clima, uno stile, un modo di vivere. È casa che accoglie, cortile che educa, chiesa che annuncia.

In questo spazio, fatto di volti e relazioni, prende forma una parola molto grande: famiglia.

Chi entra - bambino, adolescente, genitore, volontario - porta con sé una storia diversa, un bagaglio di gioie e fatiche.

L'oratorio accoglie! Accoglie chi è timido, chi è curioso, chi è in ricerca. Accoglie i più fragili e i più vivaci. Accoglie senza chiedere troppo, ma offrendo tanto: ascolto, tempo, fiducia.

La famiglia "dell'oratorio" è fatta di gesti semplici: una partita in cortile, un laboratorio, una chiacchierata dopo la scuola, un servizio condiviso.

Qui si impara che educare è unire: unire testa, cuore e mani; unire fede e vita; unire generazioni diverse attorno a uno stesso desiderio di bene.

Come ogni famiglia però anche quella dell'oratorio è in cammino, e in questo cammino ci sono giorni luminosi e giorni più complicati; momenti di entusiasmo e periodi più faticosi. Ci sono differenze di carattere, punti di vista, modi di credere e di vivere.

Ma è proprio lungo questo cammino condiviso che si costruisce la bellezza dell'oratorio: imparare a sostenersi, a collaborare, a confrontarsi e a perdonarsi.

Essere famiglia in oratorio significa anche, anzi soprattutto, sognare: sognare il bene dei ragazzi e della comunità. Significa chiedersi: che oratorio vogliamo essere? Quali orizzonti vogliamo aprire? Quali nuove relazioni possiamo costruire?

Le serate "in famiglia" hanno il desiderio di essere un semplice momento di ritrovo dove famiglie, genitori con figli più o meno grandi, nonni o zii si confrontano su come unire le forze, affrontare i momenti di fatiche con un unico scopo comune: rafforzare la grande famiglia che abita la nostra grande casa, che è l'oratorio!

■ 16-19 ottobre, insieme le parrocchie di Tagliuno e Cividino Quintano

# Pellegrinaggio Giubilare a Roma

*a cura dei "Pellegrini di Speranza"*



Scrivere un articolo sul nostro pellegrinaggio a Roma non è facile. Le emozioni e i pensieri provati non sono semplici da tradurre in parole e ancor più da raccontare, perché sono intimi, personali e vissuti in quei momenti unici per ciascun pellegrino. Possiamo però condividere i pensieri che sono arrivati al termine del nostro viaggio, un viaggio di fede, di conoscenza, di amicizia e di meravigliosa condivisione... e spontaneamente, senza che nessuno chiedesse, sono arrivati dal cuore.

Augurandomi di riuscire a raccontarvi parte di quelle emozioni vi regalo alcuni meravigliosi pensieri che trasmettono ciò che il nostro gruppo, diverso per età, per esperienze, per provenienza, ha vissuto nei 4 giorni di pellegrinaggio, nella speranza che possano in qualche modo far crescere in voi la voglia di condividere un futuro viaggio insieme.

"Grazie ai nostri don Cristiano e don Loris per averci fatto condividere questo bel pellegrinaggio giubilare segno di unità e fratellanza delle nostre due parrocchie. Spero che la collaborazione possa continuare anche con futuri viaggi di fede".

"Essere Pellegrini in questo Giubileo, insieme a tutti voi, è stato per me condividere un importante tratto del mio cammino di fede, vivendo forti emozioni, intense preghiere, incontri di vecchie amicizie e teneri legami, in una Roma che dona sempre tanta Santa Bellezza storica e spirituale. Grazie di cuore nella Speranza Giubilare, del poter rivivere esperienze così forti e speciali anche in futuro. Grazie ai Nostri Don, guide Spirituali e non solo, e grazie a chi ci ha guidato per la Grande sempre meravigliosa Roma"

"Grazie a tutti per avere condiviso questa esperienza così emozionante e grazie per la bella compagnia ed il tempo trascorso insieme."

"Ringraziamenti per questa bellissima esperienza: Grazie alla nostra tour leader per le passeggiate fra strade e vicoli romani, Grazie alle hostess di bordo per l'impeccabile servizio caffè e acqua, Grazie al nostro autista per averci accompagnati in sicurezza e ultimo ma non ultimo grazie a Don Cristiano".

"Anche noi ringraziamo tantissimo tutto il gruppo anche per aver sopportato il mio passo lento.

Ringraziamo tantissimo il nostro angelo custode (alpino del gruppo uomo possente) per il sostegno ottimo e silenzioso"

"Essere gruppo è anche avere cura gli uni degli altri e in questi 4 giorni passati lo abbiamo vissuto insieme. È stato bello reincontrarci, conoscerci, rivederci....! "

"Grazie a tutti per aver condiviso con me questa bellissima esperienza di fede e fratellanza".

"Felicissima di aver condiviso con tutti voi questo meraviglioso Giubileo. Sono stati 4 giorni intensi, pieni di tutto il bello, il buono e il bene che si potesse desiderare"

"Sono piombato in mezzo a voi, mi avete fatto sentire in famiglia, conoscevo don Cristiano, e non ho sbagliato, grazie mille per la famigliarità dimostratami"

*"Si possono percorrere milioni  
di chilometri in una sola vita  
senza mai scalfire la superficie dei luoghi  
né imparare nulla dalle genti appena sfiorate.  
Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare  
chiunque abbia una storia da raccontare.  
Camminando si apprende la vita,  
camminando si conoscono le cose,  
camminando si sanano le ferite del giorno prima,  
guardando una stella  
ascoltando una voce  
seguendo le orme di altri passi.  
Cercando la vita  
curando le ferite lasciate dai dolori.  
Niente può cancellare  
il ricordo del cammino percorso".*

*(Rubén Blades, Il viaggio)*



# In Cammino con Gesù

Laura, Margherita, Viola, Martina



Domenica 16 novembre è stato un giorno speciale.

I 23 bambini di terza elementare hanno indossato il loro zaino con l'aiuto amorevole di mamma e papà, una carezza che parlava più di mille parole:

*"Siamo con te. Ti accompagniamo. Ma sappiamo che puoi camminare anche da solo, insieme ai tuoi amici, perché Gesù ti è sempre accanto."*

Insieme, sostenuti dalla preghiera della comunità, i bambini inizieranno un viaggio unico: la scoperta della preziosa amicizia di Gesù, un'amicizia che non delude e non abbandona. Il loro zaino si riempirà passo dopo passo di esperienze: alcune luminose e piene di gioia altre più faticose. Ma proprio attraverso questo cammino impareranno a liberarsi di ciò che pesa: i litigi, le parole sbagliate, i piccoli errori che fanno parte della crescita. Con Gesù scopriranno la bellezza del chiedere scusa, la forza del perdonare, la leggerezza di un cuore che sa farsi nuovo.

Buon cammino meravigliosi bambini! Buon Cammino meravigliose famiglie!

## ■ Solidarità e... Carità



*A cura dei volontari del CPAeC d. Gigi Orta di Castelli Calepio*

In occasione della IX giornata del Povero abbiamo voluto raggiungere tutti i cristiani delle tre parrocchie del nostro Comune con un breve pensiero letto durante le messe e che qui riportiamo.

**La giornata mondiale dei poveri** è una delle iniziative, nate dal Giubileo della Misericordia, affinché la Chiesa, attraverso azioni tangibili delle comunità cristiane, diventi sempre più segno della carità di Cristo verso gli ultimi e i bisognosi. Questa giornata si propone di incoraggiare i fedeli ad opporsi alla cultura dello scarto e dello spreco, abbracciando invece la cultura dell'incontro.

A partire da questa prospettiva, vogliamo offrire una breve informazione di quanto, il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento don Gigi Orta, sta operando da 13 anni, nelle parrocchie del nostro comune, convinti di essere solo un piccolo segno per arrivare a quanti necessitano di sguardi particolari, curando il nostro lavoro nel nostro essere comunità cristiana.

### **CHI SIAMO E COSA FACCIAMO**

Siamo una ventina di volontari provenienti da Cividino e Quintano, Tagliuno e Calepio. Le famiglie che incontriamo sono circa 50, con bisogni diversi, che ascoltiamo periodicamente. Il nostro è un lavoro di rete con il territorio in collaborazione con il Comune di Castelli Calepio, l'Ambito, la Caritas di Bergamo e le tre parrocchie del comune. Diamo borse alimentari, alcuni pagamenti di utenze e aiuti di vario genere, ma il nostro sguardo è orientato soprattutto sui minori, per i quali abbiamo messo in atto diversi progetti di inserimento nei tessuti sociali delle nostre comunità. Eccone alcune:

- **Il Giocompiti**, che offre l'aiuto nei compiti per la scuola Primaria, in oratorio a Cividino e Tagliuno, per un pomeriggio settimanale;
- Il sostegno di alcuni **abbonamenti per il trasporto** di ragazzi delle superiori;
- L'inserimento di alcuni bambini al **servizio mensa** della scuola, per garantire un pasto giornaliero, sano e abbondante
- La fornitura di **materiale scolastico** a inizio anno
- L'inserimento di alcuni **bambini e ragazzi nello sport** a Cividino, in collaborazione con l'associazione genitori e l'inserimento al **CRE estivo** a Cividino e Tagliuno.

**Questa giornata mondiale dei poveri diventa occasione per ascoltare la Preghiera dei Poveri, prendendo coscienza della loro presenza e dei loro bisogni, e sia occasione propizia per promuovere iniziative in loro aiuto.**

**Il nostro centro è aperto all'ascolto di chiunque.**

### **IL GIOCOMPITI**

Di seguito vogliamo far conoscere un progetto che si sta realizzando in collaborazione con il Comune di Castelli Calepio, la Cooperativa Crisalide, l'Istituto Comprensivo e le 3 parrocchie da 4 anni: il GIOCOMPITI.

E' uno spazio dedicato allo studio, ma non solo. Infatti i bambini della scuola Primaria, sia di Cividino-Quintano, che di Tagliuno-Calepio, nei rispettivi oratori il lunedì pomeriggio, hanno potuto socializzare,

giocare e soprattutto sfruttare questo momento per studiare in compagnia e, si sa, che questo è di grande aiuto!

Molto belli anche i laboratori mensili che hanno permesso di aprirsi anche ad alcuni genitori dei ragazzi frequentanti, nel coinvolgimento di alcune iniziative che hanno permesso la conoscenza di alcuni aspetti delle loro culture.

Ecco la "voce" di una volontaria che ha aderito all'iniziativa.

***"Quando mi hanno chiesto la disponibilità a vivere l'esperienza del "Giocompiti" ho accettato subito, perché avevo del tempo da dedicare agli altri e la possibilità di seguire i bambini mi è piaciuta.***

***È stata un'esperienza nuova e positiva: i bambini sono pieni di energia e molto vivaci. Nonostante l'appuntamento fosse di un'ora e mezza alla settimana, i bambini hanno trovato in noi dei punti di riferimento a cui chiedere in caso di bisogno e di aiuto.***

***Ci chiamavano "maestre" nonostante non avessimo alcun titolo".***

***Grazie anche all'Oratorio che ci ospita apprendo le porte ai 60 ragazzi che ogni lunedì vengono accolti con dedizione e cura a Tagliuno e ai 30 ragazzi accolti a Cividino!!!***



# I sogni son desideri

Orietta Camotti

Chi non ha mai canticchiato "i sogni son desideri..." della cara cenerentola, che con la sua bontà d'animo, la sua semplicità, la sua difficile vita, è stata poi protagonista di una meravigliosa avventura che ha trasformato il suo sogno in un desiderio che poi si è avverato e lei è diventata quella bellissima principessa che tutti conosciamo sin da bambini. Ma qual è la distinzione tra sogno e desiderio? I sogni arrivano quando noi dormiamo e il nostro inconscio magari non è complice, si può fare un brutto sogno e come i nostri bimbi, ci si sveglia piangendo o spaventati, e noi adulti magari turbati, oppure si possono sognare le persone che amiamo, che ci sono venute a mancare, e che attraverso il sogno ci ricordano che sono sempre accanto a noi. I desideri, invece? Quando diciamo "sogni ad occhi aperti"! Si può sognare di avere una bella casa, una bella auto, o vivere un viaggio meraviglioso, magari in Polinesia, o magari anche solo ritornare in un luogo dove hai trascorso tanti momenti felici... Si possono avere desideri materiali, desideri spirituali o più emozionanti, secondo cosa è più prezioso ai nostri occhi o al nostro cuore. Ma, per i nostri bambini, sognare e desiderare sono più o meno la stessa cosa. La loro innocenza fa sì che il loro sognare e il loro desiderare siano qualcosa di meravigliosamente magico. Ora stiamo in quel mese di dicembre dove, Santa Lucia avvera i loro desideri, dove il Natale fa vivere loro la meraviglia del dono di un piccolo bimbo che fa vivere la gioia, l'amore, il calore di una casa, di una famiglia, che forse solo in questo periodo dell'anno così un po' magico, si sente così importante, così preziosa, così forte. Noi quest'anno a scuola, vogliamo essere dei "costruttori di civiltà" e proprio in questi giorni, stiamo distribuendo alla nostra comunità i nostri barattoli dei desideri nella giornata dei "diritti dei bambini". Noi vogliamo gridare a tutto il mondo, che ogni bambino ha il diritto di sognare e desiderare di vivere in un mondo dove l'adulto possa garantirgli civiltà, pace e amore. Forse siamo un po' alti di desideri, ma ci proviamo perché essere in pace per un bambino non dovrebbe essere un sogno, ma dovrebbe essere la sua pura realtà. Sogni buoni e desideri felici a tutti da noi della scuola dell'infanzia. Grazie!



# Abitare insieme e vivere a Tagliuno

## CHI SIAMO

La cooperativa Namasté, è presente sul territorio dal 2019, inizialmente con due appartamenti protetti (Casa Sicomoro nato all'interno del progetto Invecchiando s'imapra e successivamente Giallosole) e, sabato 8 Novembre, nello stesso edificio, ha inaugurato i nuovi appartamenti "Kalon": finanziati dai fondi PNRR e promossi in collaborazione con l'Ambito di Grumello.

Gli Appartamenti si configurano come una soluzione abitativa che permette a persone con fragilità di coltivare una propria autonomia abitativa e rapporti sociali, sperimentando una condivisione che va ben oltre lo spazio fisico, per vivere in modo compiuto il territorio all'interno di un ambiente protetto, domestico e familiare. Ciò che caratterizza l'idea di abitare di Namasté infatti, è la centralità della persona, indirizzando quindi i propri interventi educativi per cercare di mantenere e sviluppare le potenzialità, le propensioni ed il benessere di ognuno.

I nostri ospiti sono persone adulte che hanno il desiderio o il bisogno di vivere in un luogo supportati da educatori e operatori sociosanitari. La gestione familiare dei servizi, e la nostra "cultura dell'abitare", assicurano ad ogni ospite un significativo contesto affettivo e relazionale sia interno al servizio, con la cura degli operatori e la convivenza con gli altri ospiti, sia esterno, con il mantenimento di un legame forte e significativo con la propria famiglia di provenienza, coinvolta nel progetto individuale di ogni ospite.

## COSA SUCCIDE NELLE NOSTRE CASE?

All'interno dei nostri appartamenti, le giornate trascorrono tra le attività tipiche della vita quotidiana, tempi di relax e attività educative, che consentono ai nostri ospiti di avere una vita attiva e una stimolazione al mantenimento delle proprie capacità. Proponiamo loro lavori di carattere artistico (pittura con tempere, pennarelli, pastelli), attività manuali (maglia, uncinetto, cucito, giardinaggio, collage, piccoli lavori), attività musicali e motorie (canto, ballo, ginnastica dolce), attività cognitive (laboratorio di lettura, cruciverba, giochi di logica e di memoria) e anche attività ludiche (tombola, vari giochi con le carte, dama, scacchi).

## IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Viviamo il territorio di Tagliuno già da alcuni anni e, in questo tempo, abbiamo avuto il piacere di condividere esperienze comunitarie che ci hanno arricchito estremamente. Per noi è estremamente importante non creare confini fra il dentro e il fuori, proprio con l'obiettivo di generare occasioni virtuose che possano rappresentare sia per i nostri ospiti, ma anche per il





territorio che ci accoglie, un patrimonio comune di relazioni.

Siamo stati accolti da questa comunità in modo caloroso, abbiamo avuto la possibilità di costruire dei legami significativi con la parrocchia, con l'associazione anziani, con gli alpini, con le scuole e con molti degli esercizi commerciali presenti a Tagliuno. Figure fondamentali si sono rilevati i volontari che continuano a donarci il loro tempo e la loro pazienza e, grazie ai quali abbiamo supporto nello svolgimento di alcune delle attività quotidiane come quelle educative e ricreative, ma anche nelle nostre piccole uscite in paese.

Se qualcuno avesse tempo da dedicarci, se avesse delle competenze da mettere in gioco, se avesse voglia

di farci semplicemente un po' di compagnia, le nostre porte sono sempre aperte. Questo scambio potrebbe essere un'opportunità di crescita per tutti!

#### **DOVE SIAMO**

Gli appartamenti si trovano in una corte recentemente ristrutturata in vicolo f.lli Manenti, 4 a Tagliuno.

*Per chi fosse interessato a conoscerci e fare un'esperienza con noi può contattarci al numero 328 3804950.*

Cogliamo l'occasione per fare a tutti gli auguri di buon Natale. Che la luce e la serenità di queste feste possano accompagnarvi e portarvi gioia e prosperità. Grazie, l'*Equipe educativa degli appartamenti*.

# Resoconti della vita parrocchiale di inizio ottocento

- Seconda Parte

Bruno Pezzotta

Siamo ad inizio 1811, esattamente il 15 gennaio, quando sul registro delle deliberazioni di Fabbriceria, don Francesco Caldara, di cui abbiamo scritto nel numero scorso, redige una scrittura privata fra i consiglieri rappresentanti della parrocchia e due famiglie, per accordare a queste ultime il ruolo di campanari della chiesa di Tagliuno. Le famiglie nominate sono quelle di Giacomo Radici del fu Francesco, nello specifico i figli Francesco e Pietro e la famiglia di Carlo Rossi, con i figli Giovanni e Carlo, indicati tutti come possidenti "i quali si obbligano insolidariamente (*tutti insieme cioè*) al rispetto di tutti gli infrascritti capitoli"

I capitoli non erano altro che gli obblighi che derivavano alle due famiglie dal ruolo di sacrestani ma soprattutto di campanari, obblighi delineati in maniera quasi maniacale dal prevosto e che sottostavano ad un vero e proprio contratto. Ne cito alcuni dei più significativi

1. Era fatto obbligo obbedire al signor prevosto ed ai fabbriceri
2. Dovevano custodire con diligenza gli arredi della chiesa, la cassetta delle elemosine, senza prestare nulla a nessuno e comunicando gli eventuali spostamenti degli arredi stessi
3. La responsabilità sarebbe venuta meno solo nel caso in cui qualche arredo fosse stato rubato. La custodia non riguardava le reliquie, sistematiche in un apposito armadio della sacrestia, le cui chiavi erano in possesso del solo prevosto
4. Le campane si dovevano suonare con diligenza e "non con precipizio", avendo cura di suonare a ripetizione soprattutto in vista dei temporali e nei modi già conosciuti. Sempre durante i suoni a motivo di temporali, l'unico altro da eseguirsi era l'Ave Maria e sempre "non con precipizio"
5. "Quando nei temporali si conoscerà il bisogno di esporre il Sacro Legno della SS.ma Croce, suoneranno un segno alla distesa con la sola campana maggiore, tacendo tutte le altre" (*come ho scoperto anni addietro, i temporali che minacciavano seriamente i raccolti con danni facilmente immaginabili, erano accompagnati da preghiere speciali in presenza del crocifisso che veniva collocato in chiesa, davanti al quale si supplicava di limitare i danni ai raccolti, alle uve ed al frumento*)
6. "Quando nei temporali si crederà di aprire la Sacra Custodia del SS.mo Sacramento si suoneranno a distesa tutte le campane, continuando poscia con tutte le altre a suonare l'Ave Maria" (*era probabilmente il caso di temporali davvero pericolosi, quelli con grandinate prossime a provocar disastri ai campi ed alle abitazioni*)
7. Erano obbligati a pulire la sacrestia ed il presbiterio due volte alla settimana e il resto della chiesa una volta alla settimana
8. Una persona doveva sempre assistere alla messa dalla sacrestia
9. Era proibito suonare le agonie dopo il tramonto; se poi occorreva lo si sarebbe fatto solo in presenza di un numero di gente sufficiente che non rappresentasse un pericolo (*sembra di capire che se un gruppo di fedeli volesse che le agonie si suonassero anche dopo il tramonto, ed evitare pericoli di lamentele o ancor più di sommosse, almeno ci fosse un certo numero di persone nei pressi della chiesa...*)
10. In caso di incendi, in qualunque ora del giorno e della notte, si doveva effettuare il consueto tocco di campane

In conclusione, pare di capire, che non fosse un incarico semplice, magari era di prestigio, ma gli obblighi contrattuali, che qui ho solo sommariamente indicato, erano particolarmente significativi. Una postilla in calce al documento precisa che non era opportuno che nella torre campanaria salissero delle donne, ma che l'accesso fosse riservato ai nominati ed eventualmente ad altri uomini o ragazzi di cui veniva messo a conoscenza il prevosto.

# IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO XIV

## ARPINO - ROCCASECCA

Alle 7,40 scendiamo per la ricchissima colazione e ci prepariamo anche un panino per il pranzo. Partiamo alle 8,10 con due pellegrini trevigiani che hanno alloggiato nello stesso albergo. Torniamo in centro al borgo per risalire su stradine e scalette fino alle ultime case del paese. Imbocchiamo una stradina (sotto la pioggia) che poi diventa una scalinata e arriva sull'acropoli di "Civitas Vetus-Civitavecchia" dominata dalla torre medievale detta di Cicerone. E' questo un luogo ancora ricco di suggestioni ancestrali probabilmente un antico insediamento dei Volsci. Le possenti mura megalitiche e il grande arco a sesto acuto del VI secolo A.C. mi ricordano le rovine delle antiche città micenee. Ci fermiamo stupefatti e, complice il tempo che ci da una tregua, ci tratteniamo qualche minuto in questo luogo magico che ci regala anche una magnifica vista panoramica sul sottostante borgo di Arpino. Scendiamo poi su mulattiera fino a raggiungere la strada a fondo valle. Risaliamo per 2 km. su strada e poi su mulattiera fino al culmine della salita. Qui siamo incerti sul percorso da prendere e, dopo un errore di percorso, attraversiamo un campo su sterrata e ritroviamo l'asfalto. Scendiamo ancora su strada deserta e poi ancora su sterrata fino a raggiungere un tempio dedicato alla Madonna. Continuiamo a scendere tra oliveti fino ad attraversare un grande parco di pannelli solari. Sono le 11,30 e ricomincia a piovere. La sterrata si trasforma in sentiero che scende ripido tra erba alta e rami che in breve ci inzuppano da capo a piedi. Arriviamo fradici sulla strada del Trecciolino. Questa strada asfaltata ma chiusa al traffico, percorre tutte le profonde gole scavate dal torrente Melfa. Sui ripidi fianchi di queste gole si trovano numerose grotte che ospitano diversi antichi eremi tra cui quello dello Spirito Santo formato da

una chiesetta e da un complesso di grotte. Il Melfa è un torrente per modo di dire poiché ora per motivi energetici, l'unica acqua che vi scorre ora è solo quella piovana. Anche noi sotto un diluvio percorriamo gli ultimi 7 km. che ci separano da Roccasecca. Il gestore del B&B dove alloggeremo, ci viene incontro in auto per evitaci un poco di pioggia a 4 km. dal paese, ma ormai più bagnati di così..., decidiamo di proseguire a piedi. Vicini alla metà passiamo sotto alla gigantesca statua di San Tommaso d'Aquino che accoglie i visitatori all'inizio del paese. Arriviamo al B&B "il Feudo" dove ci attende il proprietario Tommaso che ci mette a disposizione una stufetta per asciugarcisi. Siamo in un grazioso appartamento con 2 camere da letto, cucina e giardinetto. Dopo una bella doccia calda, un panino e un riposino, alle 17,30 viene a prenderci in auto Angelo, un "amico del cammino". Il tempo sembra più clemente e Angelo ci fa da cicerone parlandoci di San Tommaso, il più dotto dei Santi e il più Santo dei dotti. Infatti lo scrittore della Summa Theologiae naque nell'arcigno castello che domina in cima a un monte il paese dai conti d'Aquino nel 1225. Ci porta a visitare sulle pendici del montagna, in posizione panoramica, la chiesa trecentesca che per prima fu dedicata al Dottore Angelico. Il sole sta scendendo e accarezza dolcemente le mura della chiesa conferendo al calcare un caldo color miele, poi si nasconde dietro l'orizzonte, oltre la valle del Liri incendiando il cielo giù a ovest. Tornati al B&B attendiamo l'orario della cena. Alle 20, Andiamo a mangiare in un posto molto frequentato dove si fa anche Karaoke, e naturalmente Angelo non resiste alla tentazione di esibirsi. Rientriamo un po' tardi, ma domani è il grande giorno: la conclusione del pellegrinaggio a Montecassino.



ARPINO



## RUBRICHE\_Angolo Libri

di Marina Fratus

### PICCOLO RACCONTO DI NATALE

Elena Spagnoli Fritze

**Piccolo racconto di Natale** è un'opera breve, delicata ed evocativa, pensata per scaldare l'animo di lettori di ogni età nel periodo natalizio.

Il piccolo Bichi è intento a scrivere la sua letterina per Babbo Natale, ma la sua gioia è offuscata da un dubbio destabilizzante: un compagno di classe gli ha rivelato con sicurezza che Babbo Natale non esiste, gettando Bichi nella confusione tra la sua fede infantile e la verità adulta. È a questo punto che interviene la mamma di Bichi. Per rassicurarlo e, soprattutto, per spiegargli la vera essenza del Natale e del suo mistero, la madre decide di raccontargli una storia, un racconto personale accaduto a lei quando era una bambina come lui.

Il racconto della mamma si svolge in un paesaggio invernale incantato: una notte di neve fitta e silenziosa, un bosco misterioso dove il solo suono è lo scricchiolio dei passi sulla coltre bianca. È in questo scenario, in cui non troviamo grandi colpi di scena o rocambolesche avventure, bensì un intreccio di immagini e suggestioni che evocano il senso più autentico del Natale, che l'autrice costruisce un piccolo mondo fatto di memoria, amore e meraviglia, dove il passato si intreccia con il presente e la tradizione diventa un ponte tra generazioni. La presenza di una volpe aggiunge un elemento fiabesco e simbolico, rafforzando il legame tra la magia del Natale e la natura.

Questo breve romanzo è una novella moderna che si inserisce con delicatezza e sensibilità nella grande tradizione della letteratura natalizia. Nonostante la sua apparente semplicità, il racconto offre ricchi spunti di riflessione focalizzandosi sul Natale come tempo di meditazione che invita a riflettere su come i ricordi d'infanzia si mescolino al miracolo della notte della Vigilia e di come i Natali passati influenzino la nostra esperienza presente, trasformando la festa in un momento di bilancio interiore e di rievocazione.

Una storia da regalare e da regalarsi, per accoccolarsi nel calore confortante del Natale.

### AMOS PERBACCO ASPETTA LA NEVE

Philip C. Stead-Erin E. Stead

Amos Perbacca e gli animali dello zoo - l'elefante, la tartaruga, il rinoceronte, il pinguino e il gufo - attendono con trepidazione la prima neve della stagione. Amos, previdente e premuroso, ha lavorato a maglia e cucito con cura indumenti invernali personalizzati per ognuno degli animali, assicurandosi che siano tutti al caldo e pronti per affrontare il freddo che sta per arrivare.

L'attesa del primo fiocco bianco diventa un momento di condivisione e di speranza. Quando finalmente la neve arriva, il gruppo si abbandona alla gioia: pupazzi di neve, discese in slittino e giochi all'aperto riempiono la giornata di allegria. Dopo le avventure e le risate all'aria aperta, il gruppo si ritira al calduccio. Il lieto fine si celebra con il coronamento di ogni perfetta giornata di neve: una deliziosa e fumante cioccolata calda, gustata insieme in compagnia, per cementare ancora una volta il loro legame speciale fatto di cura e amicizia.

La scrittura di Philip C. Stead è quasi musicale, perfetta per la lettura ad alta voce, mentre le illustrazioni di Erin E. Stead aggiungono un livello di poesia visiva, con colori tenui e dettagli che trasmettono calore e intimità.

**Amos Perbacca aspetta la neve** è molto più di una semplice storia invernale, è un'ode alla pazienza, all'amicizia e al valore dei piccoli gesti e l'attesa della neve diventa la metafora di tutte le attese positive della vita, insegnando che il processo è bello quanto il risultato.



# CELEBRAZIONI

## CONFESIONI

**Giovedì 18**

ore 15.30 ragazzi medie  
ore 16.15 ragazzi elementari

**Martedì 23**

ore 15.30-16.30 a Tagliuno  
ore 20.30 a Cividino

**Mercoledì 24**

ore 8.30-10.30  
ore 15.00-18.00

## MESSA DI NATALE

alle ore 23.00

## MESSE DI NATALE

ore 8.00 - 10.00 - 18.00

**Venerdì 26**

S. Messe ore 10.00 - 18.00

# Natale 2025



DOMENICA 21 DICEMBRE

ORE 17.00 **CANTI NATALIZI CON I BIMBI**  
E IL **CORO DELL'ORATORIO**

ORE 19.00 **CUCINA APERTA**  
CON POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONE

ORE 20.30 **AUGURI**  
**A TUTTI I VOLONTARI**  
**DELLA COMUNITÀ**  
CONSEGNA DI UN PICCOLO PRESENTE  
BRINDISI E PANETTONE

**INVITO SPECIALE**

## RINGRAZIAMENTO

Nei giorni scorsi è arrivato in comunità uno splendido "regalo di Natale". Per la verità i parenti non volevano particolari menzioni. Credo tuttavia sia importante la riconoscenza da parte di tutti noi. Abbiamo ricevuto un dono dall'eredità della signora NELLA PLEBANI, vedova del compianto Mario Marchetti. Lodando la discrezione di Nella, ne evidenziamo dunque anche la generosità. Che il suo aiuto ci sproni a crescere nella cura dei più piccoli.

## DEFUNTI



09/11/2025  
GAVAZZENI  
NICOLETTA  
di anni 60



13/11/2025  
GIOVANELLI  
MARIO  
di anni 94



18/11/2025  
LAZZARI  
MARIO  
di anni 97



22/11/2025  
BALDELLI  
DILETTA  
di anni 88



04/12/2025  
BELOTTI  
ANNA  
di anni 89

## BATTESIMI

13/12/2025 ARES BOTEZATU di Mihail e Isabella Gioachin



## NUMERI UTILI

### Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: don Cristiano Pedrini  
Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735  
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

### Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Telefono 035 847181 - Cell. 335 6550836

*In Copertina:* Natale 2025

## REDAZIONE

don Cristiano Pedrini  
Bruno Pezzotta  
Ezio Marini  
Gaia Vigani  
Ilaria Pandini  
Mariano Cabiddu